

Sul bilancio della Comunità europea per il 1980

Aperta sfida al parlamento da parte del consiglio CEE

I ministri hanno bocciato gli aumenti di spesa per i fondi regionale e sociale Italia e Olanda si dissociano - Verso la bocciatura del bilancio comunitario?

Previsioni errate e conti economici sbagliati di un governo conservatore sempre più isolato nel paese



«Signora Thatcher, ci avete ingannato»

Protesta e disagio a Londra per misure di emergenza che pregiudicano la ripresa economica - Una spia di crisi

Dal corrispondente

LONDRA - I conti della signora Thatcher non tornano e aprono sempre maggior spazio alla delusione e alla protesta. Ad un primo, significativo bilancio i conservatori inglesi devono riconoscere di aver gravemente sbagliato le previsioni. La tanto propagandata alba del «neo-liberismo» non è riuscita a fargli di rosa e indica già il tramonto delle illusioni di ieri. La dura rettificata introdotta la settimana scorsa (che ha innalzato il tasso di interesse minimo all'eccezionale vetta del 17 per cento) pregiudica qualunque ipotesi di rafforzamento e di ripresa economica, anzi stabilisce un effettivo ciclo di regressione. E' questa la spia, concreta e puntuale, di una crisi politica incipiente che nessun tentativo di giustificazione o manovra di copertura riesce a nascondere.

Le misure d'emergenza e il correttivo appena applicato confermano la pessima valutazione dei conservatori e rendono più pesante il disagio generale. Un esempio solo, il più scottante al momento, i mutui per la casa (che impegnano milioni di capi famiglia inglesi) vengono penalizzati di quasi 3 punti con un aumento degli interessi al 15%. Il che vuol dire che, dalla sera alla mattina, chi era impegnato alla restituzione di un prestito 25ennale, puntiamo di 25 milioni, è costretto a ripagare non più rate mensili di 225 mila lire, ma di 280 mila lire circa.

Un aumento improvviso di 55 mila lire al mese su redditi già colpiti da tante altre restrizioni, su un salario sociale penalizzato in modo così grave dal taglio degli investimenti, su ospedali, scuole, strade, dal contemporaneo inasprimento delle imposte comunali e dal rincaro delle tariffe di servizi pubblici che, malgrado questo, subiscono quasi quoti-

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Sul bilancio della Comunità per l'80 la sfida è aperta fra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri. A conclusione di una lunga riunione terminata a tarda notte, il Consiglio ha deciso a maggioranza, isolando la posizione del governo italiano in parte condivisa dagli olandesi, di tagliare drasticamente gli aumenti di spesa chiesti dal Parlamento per le politiche strutturali (regionale, sociale, energetica e industriale), e di respingere gli emendamenti che invece comportano solo uno spostamento di fondi dal sostegno dei prezzi del latte al miglioramento delle strutture agricole.

Alla vigilia del vertice di Dublino, che dovrebbe elaborare una più incisiva politica di convergenza economica fra i nove paesi per superare gli squilibri drammatici che la crisi ha ancora approfondito, la maggioranza dei governi della Comunità ha dato con la decisione dell'altra notte una indicazione diametralmente opposta: no ad un aumento significativo di quelle spese che possono costituire un sia pur modesto spostamento di sostegni finanziari verso le regioni meridionali attraverso il fondo regionale, o verso le zone maggiormente colpite dalla crisi attraverso il fondo sociale; no ad un riequilibrio anche a seguito della spesa agricola, per rendere solo un po' equa la suddivisione dei fondi fra le agricolture del centro-nord e quelle del Mezzogiorno d'Europa.

Le decisioni del Consiglio sono gravi - ha detto il sottosegretario al Tesoro Ferrarini che rappresentava il governo italiano, e che ha respinto insieme al ministro olandese le decisioni della maggioranza - perché significano, al di là delle parole, non voler dar peso alle indicazioni del Parlamento per una più incisiva politica di sviluppo e degli investimenti.

Dopo la visita di Gromiko

Polemiche a Bonn sulle possibilità della trattativa

Le interpretazioni al «monito» sovietico Relativamente lunghi i tempi di Schmidt

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha lasciato ieri la RFT facendo ritorno a Mosca dall'aeroporto di Colonia, dove è stato accompagnato dal ministro degli esteri federale Genscher. Nessuna altra dichiarazione pubblica dopo la conferenza stampa di venerdì sera, della quale la stampa tedesca occidentale dà diverse e addirittura contrastanti interpretazioni. L'interrogativo che ci si pone a Bonn dopo la visita di Gromiko è se l'Unione Sovietica sarà disposta ad avviare trattative sul disarmo anche dopo che alla riunione dei ministri degli esteri della NATO a Bruxelles, il 12 dicembre, venisse dato l'assenso alla produzione e alla installazione in Europa occidentale dei missili Pershing 2 e Cruise.

Alcuni giornali, come la Frankfurter Allgemeine, mettono in rilievo la moderazione della quale avrebbe dato prova Gromiko durante i colloqui, per concludere sulla disponibilità dell'URSS a trattare comunque. Altri giornali invece come il berlinese Tagesspiegel e Die Welt, concludono che dopo un consenso dei paesi della NATO alla produzione e alla installazione dei nuovi missili, l'Unione Sovietica non accetterà più a trattative di riduzione degli armamenti. A sostegno di questa tesi, viene dato risalto ad una frase pronunciata da Gromiko nel corso della conferenza stampa: una decisione della NATO a favore dei nuovi missili distruggerebbe le basi stesse di una trattativa. Altri giornali ancora ritengono che con tale frase Gromiko abbia cercato solamente di influenzare l'opinione pubblica in vista della riunione di Bruxelles, ma che l'Unione Sovietica insisterà comunque per trattative sul disarmo.

Certo si tratta di una scommessa molto rischiosa perché, come ha detto Gromiko, non si è di fronte a un giocattolo, ma a missili nucleari, e la posta in gioco è il proseguimento del processo di distensione o il ritorno alla guerra fredda. La riunione di Bruxelles è certamente diventata un punto di riferimento obbligato, ma è perso che nei colloqui di Bonn il vero motivo di disaccordo sia stato sui tempi di una trattativa per la riduzione degli armamenti. Dall'inizio alla fine della sua visita, Gromiko ha insistito perché si inizi immediatamente senza tempo in mezzo, Schmidt e Genscher si sono anche pronunciati per rapide trattative, ma i tempi da essi previsti sono relativamente lunghi, fissando i primi approcci a partire dal prossimo anno con la riunione della conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con la visita del cancelliere a Mosca o con la eventuale convocazione di una conferenza europea sul disarmo. Molto aspro sono state, infine, le prime reazioni della opposizione democristiana alla visita di Gromiko: il deputato Zimmermann, uno dei più accesi sostenitori di Strauss, ha definito le dichiarazioni di Gromiko «un ricatto politico»; il presidente della CDU Kohl, che venerdì aveva avuto un breve incontro con Gromiko, ha detto che la CDU-CSU intende che venga pronunciato dalla Germania federale un chiaro sì agli euromissili.

Arturo Baroli

E' l'ex comandante dell'esercito

Barricato a La Paz nel suo comando il generale ribelle

Contesta le nuove nomine ai vertici militari e avrebbe l'appoggio di numerosi reggimenti, di molti ufficiali e della polizia

LA PAZ - Il comandante dell'esercito boliviano gen. Luis Garcia Mesa e altri ufficiali sono asserragliati da ieri al comando generale delle forze armate, con i reparti dipendenti in stato di allerta. Essi si rifiutano di aderire ad una redistribuzione delle alte cariche militari predisposta dalla presidenza della repubblica Lidia Gueiler. Il gen. Garcia, in base al provvedimento presidenziale, dovrebbe essere sostituito al comando dell'esercito dal gen. René Villaroel.

Il gen. Garcia ha dichiarato alla stampa di essere disposto ad accettare alcuni degli avvicendamenti ai vertici militari, ordinati dal Capo dello Stato per sottrarre le forze armate all'influenza della politica, ma non quello del generale Villaroel che dovrebbe prendere il suo posto. «Non lascerò il comando dell'esercito - ha detto il gen. Garcia - finché non saranno stati attuati gli accordi raggiunti col governo».

Il nuovo comandante in capo dell'esercito, gen. René Villaroel, ha effettuato personalmente una ispezione in diverse unità dell'esercito, ma sembra che alcune tra le brigate più importanti non rispondano ai suoi ordini. Anche la polizia militare è passata dalla parte del gen. Garcia Mesa.

Dopo le minacce di intervento in Zimbabwe

Monito dell'URSS al Sudafrica

LUSAKA - Gli ambasciatori dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia e della RDT hanno dichiarato ieri nella capitale dello Zambia che i loro rispettivi governi appoggeranno qualsiasi governo del Zimbabwe formato dal Fronte Patriottico zulu.

Il governo zambiano ritiene direttamente responsabile di questi attacchi la Gran Bretagna ed ha indirettamente approvato le manifestazioni che migliaia di persone hanno inscenato l'altro ieri davanti all'ambasciata britannica.

Le proteste zambiane sono state in gran parte accolte nella tarda notte di venerdì dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il quale ha approvato una risoluzione di condanna della Rhodesia per gli attacchi compiuti «in violazione con l'Africa del sud» con la quale si chiede al governo britannico di prendere urgenti misure affinché il regime minoritario e razzista della Rhodesia cessi di compiere aggressioni e provocazioni contro lo Zambia.

104 arresti in Cile dopo un comizio di Frei

SANTIAGO DEL CILE - Centoquattro persone sono state arrestate venerdì sera al termine di un incontro presieduto dall'ex-presidente della repubblica Eduardo Frei (dc). L'ex-presidente aveva preso la parola da una delle finestre della sua abitazione di Santiago del Cile, perché la riunione era stata proibita in un locale della capitale. Frei aveva dichiarato, in particolare, che l'attuale politica cilena è «dura, chiusa e senza prospettive, sia sul piano interno che su quello internazionale».

Una vittoria diplomatica per il popolo sahraui

L'ONU chiede il ritiro delle truppe del Marocco dal Sahara occidentale

Per la prima volta le Nazioni Unite condannano apertamente la monarchia di Rabat - Abbattuti dal Fronte Polisario due «Mirage F1» marocchini

NEW YORK - L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione sul Sahara occidentale in cui si condanna, per la prima volta, l'occupazione militare del territorio da parte del Marocco e si chiede il ritiro delle sue truppe. La risoluzione, che ha riaffermato «il diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione e alla indipendenza», raccomanda che il Fronte Polisario, «rappresentante legittimo di questo popolo, partecipi pienamente a ogni ricerca di una soluzione politica, giusta, duratura e definitiva della questione del Sahara occidentale».

La risoluzione, che è stata salutata da Polisario come una «grande vittoria diplomatica», è stata approvata con 15 voti a favore e 4 contrari (Marocco, Arabia Saudita, Gabon, Zaire, Repubblica centroafricana e Guatemala). I paesi della Comuni-

tà europea e la Spagna, ex potenza coloniale nel Sahara, si sono astenuti. Ad Algeri, dove l'approvazione della risoluzione è stata accolta con grandi soddisfazioni, si rievoca che l'Arabia Saudita è rimasta l'unico paese arabo a difendere le tesi espansionistiche della monarchia di Rabat. Si sottolinea anche che l'ONU con la sua risoluzione, che va anche oltre quelle di pace negoziata fra il Marocco e il Fronte Polisario, ha recentemente riconosciuto, con un trattato di pace definitivo con il Fronte sahraui, il diritto all'indipendenza del Sahara occidentale.

ritori liberali, ha reso noto che due aerei di tipo «Mirage F1», recentemente forniti dalla Francia al Marocco, sono stati abbattuti dai guerriglieri del Polisario in una operazione nel Sud marocchino. Nel corso dell'operazione, svoltasi il 21 novembre, Abatliel (a sud di Tan Tan), 96 soldati marocchini sono stati uccisi ed è stato catturato un importante materiale militare. I resti dei due «Mirage F1» e i corpi dei piloti uccisi sono stati recuperati dai guerriglieri. D'altra parte, prosegue nel Sahara occidentale l'operazione «Uhud» lanciata dalle truppe marocchine. Come si stanno avvicinando a Guejra, una cittadina sahraui a pochi chilometri dal porto marocchino di Noudhib, tuttora occupata da truppe marocchine. Il governo marocchino ha respinto l'invito del governo marocchino ad evacuare le località consegnandole al Marocco.

Advertisement for Vecchia Romagna Brandy featuring a bottle and glasses. Text includes 'dopo, a casa VECCHIA ROMAGNA' and 'una fredda serata... dopo il sorriso della tua casa...'